



Reinventare la propria vita

BdM Italia di

Lettura di Paola di Paolis

Allora continuiamo sempre a esplorare questa linea di pensiero che è la coscienza evolutiva. Un elemento interessante da studiare è il comportamento psicologico dell'ego in relazione alla sua coscienza occulta. Come dovrebbe lavorare l'ego, reagire a una coscienza che diventa sempre più occulta, come dovrebbe proteggersi da una coscienza sempre più occulta? Cos'è una coscienza occulta?

Lavorare con il piano mentale non è facile per l'essere umano, perché è una cosa nuova, è una riscoperta di sé, è l'abolizione di un modo di pensare, di diversi modi di pensare, è davvero una rivoluzione personale e, a causa di questa condizione, col tempo, l'uomo sarà costretto a imparare ad aggiustare la sua coscienza inferiore, dunque la sua coscienza egoica, rispetto a una coscienza più vasta. E quando parlo di una coscienza più vasta, intendo una coscienza di cui l'ego non possiede necessariamente tutti gli aspetti. - Non conosciamo tutti gli aspetti della nostra coscienza superiore, quindi, non sappiamo come lavorare realmente con essa.

Fa parte dell'evoluzione, dello sviluppo della maturità, della de-spiritualizzazione dell'essere umano, della ripresa del controllo sulla sua vita e, anche della messa in prospettiva della sua coscienza personale rispetto a una coscienza che è sempre più pre-personale. La coscienza sovramentale è una coscienza che precede nel tempo la coscienza dell'ego. Ciò significa che un uomo con coscienza sovramentale deriva o proviene da uno stato mentale che non coincide necessariamente con il suo stato mentale inferiore, con il suo ego, con la coscienza egoica.

Può esserci un divario abbastanza ampio da fare sì, che l'individuo tenta di annegare in una condizione vasta che va oltre la sua comprensione logica. Ma questo fa parte dell'evoluzione della coscienza umana, fa parte della riscoperta degli attributi dell'essere umano, e fa anche parte della sua conquista degli ostacoli posti nella sua vita da questa coscienza superiore, con cui diventa sempre più, con cui può parlare sempre di più, ma che è comunque o ancora parte di una programmazione.

Uno dei grandi elementi della coscienza umana che ritarda l'uomo, che lo limita nello sfruttamento sia psicologico, che psichico del suo io, è **la paura**. La paura è una forza che ha radici molto profonde nell'essere umano. Col tempo l'ego che si connette a una coscienza superiore, dunque a un sé più universalizzato, finisce per eliminare questa paura, per liberare altre energie che gli permetteranno alla fine di trasgredire le leggi della programmazione.

La coscienza sovramentale non obbedisce alle leggi dell'ego. Più l'uomo diventerà cosciente, più si renderà conto che questa coscienza ha la propria agenda. Quando l'uomo è incosciente crede di avere o di possedere il proprio programma e, quando è in contatto o in collegamento telematico con il piano mentale, si accorge che il piano mentale ha un proprio programma. E la connessione o l'equilibrio tra questi due piani è davvero il “tour de force” che gli uomini in evoluzione di coscienza scoprirà man mano che impara a dominare le proprie paure. Ho notato che nella società di oggi, soprattutto tra le persone sensibili, quelle che sono più sensibili, più coscienti, ho notato che c'è molta confusione rispetto alle condizioni sociali in cui vivono.

Quando si è incoscienti, si vive vicino alla società o al centro della società, in un certo modo. Quando si diventa coscienti, i parametri cambiano. L'io non si occupa dei valori sociali come lo faceva durante la involuzione della sua coscienza. E questo è molto difficile per un essere umano che non è abile a gestire la propria coscienza o le proprie energie, o i propri desideri, o ciò che vuole. Questo è un problema che stiamo incontrando sempre di più e che probabilmente diventerà sempre più diffuso, perché c'è sicuramente una divisione tra l'ego incosciente e l'ego che si coscientizza, che rende difficile per l'uomo adattarsi a una nuova vita. Quando dico una nuova vita, intendo una vita che è più coscientizzata, più sotto il nostro controllo. Ma come ci si può aspettare di avere una vita sotto il nostro controllo o di poter lavorare in modo creativo con gli elementi di una programmazione se abbiamo troppa paura? **Per me, quindi, la paura è la condizione fondamentale del fallimento umano su un pianeta sperimentale.** La paura come eggregora varia da un individuo all'altro; non ci sono due persone che la vivono allo stesso modo. Ma tutti gli individui la vivono perché fa parte della programmazione; fa parte degli ostacoli che vengono posti sulla strada dell'essere umano. E il ruolo dell'individuo è quello di superare alla fine questa paura, per liberare le forze emergenti dentro di lui, forze potenti e che fanno parte di una coscienza continua. Noi dimentichiamo che la coscienza è continua; tendiamo a pensarla come discontinua.

Si perde il lavoro e pensa che sia la fine del mondo. Si perde la fidanzata e si pensa che sia la fine del mondo! Quindi abbiamo sempre l'impressione di vivere in uno stato di discontinuità, e questa è una grande illusione che fa parte dei meccanismi astrali della paura e che l'essere umano, col tempo, dovrà superare se vuole davvero reinventare la sua vita, **perché un essere cosciente è naturalmente costretto a reinventare la sua vita.**

Un essere incosciente può rimanere nello stampo di una vita involutiva per molto tempo, quindici anni, vent'anni, trent'anni, ma un essere che si coscientizza è costretto alla fine a reinventare la sua vita, perché arriva a scoprire i limiti della sua vita, che la sua vita è limitata, che la sua vita non ha il polso che dovrebbe avere e non ha il colore che dovrebbe avere, tanto nel lavoro quanto nelle amicizie e nell'amore. E se l'uomo sente che la sua vita è limitata ed è cosciente, allora non sarà interessato a vivere o a continuare a vivere una vita piccola, una vita che dipende da ciò che lo circonda. Alla fine, vorrà mettersi in movimento, in coscienza creativa, vorrà andare oltre i propri limiti. Ma se ha paura, non potrà farlo, perché la paura nell'uomo è sufficiente per bloccargli le gambe e per impedirgli di trasgredire davvero le leggi della sua programmazione.

La paura è quindi molto più occulta di quanto pensiamo. Ne percepiamo gli aspetti a livello psicologico, ne scopriamo i trucchi a livello psicologico, ma non ne conosciamo le leggi occulte. Perché? Probabilmente perché non siamo abbastanza coscienti da vivere il legame universale quando siamo in uno stato di crisi. E soprattutto, soprattutto se consideriamo che spesso, in uno stato di crisi, il collegamento universale si interrompe! C'è una rottura, ma il motivo per cui c'è una rottura del legame universale nei momenti di crisi è proprio quello di permettere all'ego di rendersi conto che c'è continuità nella sua coscienza; perché un ego cosciente sa, tanto per riflesso quanto per esperienza precedente, che quando è in crisi e il legame universale o il legame telepatico è interrotto, e non può più rivolgersi a un altro piano della sua realtà, sa che questo era semplicemente un gioco per verificare fino a che punto è unificato con la sua fonte, per verificare fino a che punto vive nella paura, e così via.

La paura è sempre un guardare sé stessi. Quando vivete una paura, in qualsiasi ambito della vostra esperienza state sempre guardando voi stessi; quindi, in fondo state sperimentando una misura di voi stessi. E se il vostro ego non è all'altezza della vostra realtà, la paura diventa più grande della realtà. A quel punto, provate un vero e proprio shock, perché siete costretti a sostituire ciò che è reale con ciò che non lo è. Così vi sottoponete a illusioni che incrinano il vostro ego, che vi impediscono di trascendere i limiti imposti dalla programmazione. Per cui la paura è molto grave. Lo sappiamo, ne abbiamo sentito parlare, ne abbiamo evocato gli aspetti, sia filosoficamente che poeticamente nel corso dei secoli.

Ma non abbiamo mai guardato al piano occulto e il motivo è semplice: l'uomo non ha avuto abbastanza contatto con il piano mentale. Ma quando avete un contatto con il piano mentale e vi trovate in una situazione di crisi acuta; dunque, in una situazione che normalmente dovrebbe farvi vivere una paura, vi rendete conto che il contatto con il piano mentale è molto, molto distaccato dalla vostra esperienza, che si tratti di mortalità, malattia, o non importa cosa. E noi "gli esseri di luce" vi rispondiamo molto, molto, molto semplicemente: "va tutto bene, non preoccupatevi, va tutto bene!". Risposte così aiutano l'ego mortale a sopportare una programmazione difficile. D'altra parte, l'ego, a causa del velo che lo separa dalla sua realtà, tende a litigare con questa forma, questa sorta di risposta, perché all'ego non piace ricevere risposte troppo semplicistiche! Gli piacciono risposte più complesse, risposte che vanno a definire di più un punto. Ma questo, perché l'ego ha bisogno di essere assicurato e voglio parlare del bisogno di assicurazione.

Il bisogno di assicurazione è, un bisogno di assicurazione nel senso di una garanzia, di una polizza assicurativa. Un ego che ha bisogno di assicurazione è un ego che ha già paura. Non potete lavorare con le forze della mente e chiedere un'assicurazione, perché chiedere un'assicurazione è già una astralizzazione della vostra coscienza. Implica già una capacità di vivere la vita in modo discontinuo. Quindi, se comunicate con il piano mentale non avrete mai alcuna assicurazione se esso rileva della paura nella vostra coscienza! Se invece rileva che non c'è paura nella vostra coscienza, allora vi darà assicurazione. E potrete rimanere, riposare il vostro spirito su questa informazione.

Ma se avete già paura e chiedete assicurazione, non l'avreste dal piano mentale, perché è un piano che lavora per giustapporre la sua realtà a quella dell'essere umano, e non a fargli ombra in modo spirituale o emotivo, per possederlo dolcemente. L'uomo deve essere libero, e libero significa poter vivere una vita in continua coscienza. Se l'uomo ha bisogno di assicurazione per fugare le sue paure, allora è colpevole, senza rendersene conto di avere paura.

Quando si parla di coscienza sovramentale o di questa rivoluzione nella mente dell'uomo, che gli permetterà finalmente di porre fine alla sua coscienza esistenziale, è ovvio che i parametri di questa evoluzione o di questa nuova vita, non possono coincidere con quelli che ha mantenuto durante la involuzione. **È una nuova vita, una vita cosciente.** La vita mentale avanzata è una nuova vita, un diverso tipo di vita. Quindi, la tendenza dell'essere umano a cercare assicurazioni quando è in crisi è una tendenza che deriva dalle sue paure. E automaticamente, è una situazione che, a breve o a lungo termine, lo danneggerà perché lui non sarà mai in grado di concentrarsi sul centro della sua forza. E dov'è il centro della sua forza? È lì dove non esiste la paura. C'è una grande differenza tra studiare gli autori, studiare le filosofie, le spiritualità, o ascoltare i guru, e vivere direttamente in relazione con le proprie paure, comprenderle, neutralizzarle, abatterle.

Altrimenti l'uomo non può raggiungere la coscienza mentale, non è autosufficiente, non è capace di combinare l'ignoto con il noto. E in una coscienza sovramentale, dobbiamo in effetti collegare l'ignoto al noto in modo che l'ignoto diventi abbastanza vicino a noi da creare in noi una vibrazione che ci permetta di dividerlo, così che noi come individui, possiamo avere una coscienza vibratoria sufficientemente sviluppata che ci dia finalmente accesso all'ignoto. Liberarsi dal conosciuto è una cosa, ma innestarsi nell'ignoto in modo che diventi parte della nostra nuova mente è essenziale. Ma se abbiamo troppo paura o se abbiamo troppo bisogno di assicurazione, non possiamo raggiungere questo obiettivo, perché la paura è una barriera psicologica creata dai piani per testare la realtà psicologica dell'ego, cioè per testare quanto è potente l'anima.

La luce è un allenatore, la fonte è un allenatore: misura costantemente la reazione dell'ego a eventi spesso difficili da interpretare, da capire, ma facili da integrare se non si ha paura. È molto più dannoso razionalizzare gli eventi della vita che ingoiarli a freddo senza paura. Quando vi viene prescritto l'olio di ricino, non iniziate a razionalizzare, lo ingoiate e basta. Quando qualcuno vi dice: "beh, ascolta, devi ingoiare un tuorlo d'uovo senza leccarlo con la lingua, dovete fare la stessa cosa con la paura o con gli eventi della vita che tendono a farci ripiombare costantemente in questo quadro della vita involutiva, che crea terrore nell'uomo e gli impedisce di rendersi conto che è un essere di luce, e quindi gli impedisce di capire che la vita è continua e che diventa discontinua solo quando l'uomo ha paura.

La vita diventa discontinua quando l'uomo vive nella paura, per tre motivi:

In primo luogo, la vita su questo pianeta è sperimentale, quindi serve in ultima analisi, a stabilire il collegamento tra l'invisibile e il planetario. Che siate coscienti o meno, tutto si riduce alla stessa cosa. Se siete coscienti la vita funzionerà in modo tale da mettersi costantemente alla prova perché? Per vedere se avete paura.

Tutta la vita è questo. Ognuno vive la paura a modo suo. Ciò che è paura per una persona non lo è per un'altra, ma tutti vivono delle paure, che siate ricchi, poveri, spirituali, atei, tutti vivono la paura. Ma nessuno conosce la paura come sé stesso. - Una paura non è trasferibile. La paura di una donna "che il figlio si faccia male" non si trasferisce al marito. La paura di un uomo "di perdere il lavoro" non è trasferibile a una donna.

Abbiamo tutti dei registri diversi, pensiamo tutti in modo diverso. Crediamo di poterci sposare al di là delle linee della sessualità maschio-femmina, ma in fondo non possiamo, perché abbiamo troppa paura. L'uomo crede di essere libero dalla donna in relazione alla paura, ma non lo è. La donna crede di essere libera dall'uomo in relazione alla paura, ma non lo è. Le persone non sono libere dalla paura nella loro relazione per due motivi: poiché la paura è sempre usata per mettere alla prova la vita dell'uomo o dell'altro, dunque nel corso dell'evoluzione della coscienza evolutiva, l'uomo dovrà essere in grado di valutare in modo abbastanza oggettivo la sua condizione di vita in cui vive nella paura, e sarà in grado di farlo. Sarà equipaggiato con la luce per farlo, ma ci vorrà del tempo, perché per capire la paura "che è un po' come un virus" bisogna capire o avere un'idea della malattia. E non si capisce subito una malattia. Si evolve con essa, ci si avvicina sempre di più. E vi assicuro che alla fine si arriva persino ad amarla, perché ci permette di comprendere davvero i meccanismi occulti della paura. Tutti gli eventi che fanno parte della vostra esperienza e che, un giorno all'altro, creeranno o semineranno in voi paura devono essere compresi.

Dovete sapere perché avete paura di questo, perché avete paura di quello, perché questo sapere fa parte della vostra luce. Perciò, se vi ritirate dagli eventi che vi creano paura, non fate altro che rimandare a più tardi una condizione che dovrà ripetersi. La paura è come una partita di calcio: bisogna vincere! Ma gli esseri umani tendono a rimandare, quindi dobbiamo giocare un'altra partita. Dobbiamo giocare un'altra partita invece di passare dal calcio all'hockey. E lo si può fare per anni, insistendo, insistendo e insistendo. Ed è questo che rimprovero all'uomo, che è prigioniero della condizione umana, e lo rimprovero in modo molto, molto gentile, nel senso che capisco la sua paura. Capisco perché ha paura, capisco quanto sia difficile non avere paura, capisco una meccanica occulta della paura! Ma devo spiegarlo in modo che alla fine l'uomo sia in grado di affrontare la vita a tutti i livelli, qualsiasi cosa gli si presenti, per poter alla fine neutralizzare questa paura e liberarsi finalmente dalla sua famosa programmazione.

Come potete essere liberi, come potete partire da Monreale per andare in Cina, come potete lasciare un corso per andare in un altro, come potete lasciare una sfera per andare in un'altra, come potete lasciare uno stato mentale per andare in un altro se avete paura! Non potrete mai farlo, rimarrete semplicemente degli esseri che fanno parte di un sistema di pensiero, che fanno parte di certe convenzioni, che fanno parte di un mondo all'interno del quale lentamente si vive, e lentamente si muore.

Viviamo in tempi sempre più difficili e continueremo a vivere in tempi sempre più difficili!!!

Il rapporto tra l'uomo e la società, il rapporto tra l'uomo e i valori, il rapporto tra il potere e l'individuo, il rapporto tra la grande società planetaria globale e l'individuo, diventerà sempre più difficile da sopportare per gli esseri con una coscienza sensibile, perché questo fa parte della fine di un ciclo, fa parte del rinnovamento della coscienza planetaria, fa parte dei grandi cambiamenti della coscienza dell'uomo. E fa parte di molte altre cose che non fanno parte della nostra coscienza attuale, con le forze che si muovono nel mondo, che si spostano e vanno in cortocircuito!

L'essere umano cosciente dovrà realmente liberarsi dalla paura, perché non saprete mai quando perderete il lavoro, non saprete mai quando vostra moglie se ne andrà con un altro, non saprete mai quando vi ammalarete, in altre parole non saprete mai quando la vita diventerà discontinuità per voi. E se avete paura, troverete sempre più difficile affrontare queste condizioni nel prossimo secolo, un ventunesimo secolo che sarà davvero "un tour de force" per l'uomo, una sfida a livello psicologico, non a livello materiale, non a livello scientifico, ma a livello psicologico. E se non è pronto ad affrontare le sue paure, le sue ansie, le manovre astrali della sua coscienza involutiva, il ventunesimo secolo sarà molto difficile per l'essere umano, a meno che non sia molto incosciente e torni costantemente alle fonti della sua stessa barbarie. Quando eravate involutivi, quando eravate incoscienti, c'erano molte persone nel mondo per voi, c'erano molte persone che potevate incontrare, molte opportunità. Più si diventa coscienti meno persone ci sono, meno opportunità ci sono. Iniziate a guardarvi intorno e a dire: "sì, dove sono le persone con cui posso davvero trattare? Dove sono le persone con cui posso davvero parlare? Dove sono le persone con cui posso davvero lavorare?" E vedrete che man mano che questa coscienza si impianta, pianta la sua tenda sul terreno del vostro ego, ci saranno sempre meno persone nel mondo a cui appendere le corde della vostra tenda e fissarla saldamente sul terreno della vostra mente personale. E se siete viziati dalla paura, se non avete risolto questo problema, allora la vita cosciente sarà ancora un percorso difficile per l'uomo, perché lui avrà dimenticato una, due, tre volte nel corso della sua esperienza, nel lavoro, nell'intimità, nell'amore, che ha un potere decisionale.

Se non vi siete resi conto di avere il potere decisionale, nel senso in cui sto parlando, non le decisioni che prendiamo o disfiamo, ma le decisioni che ci portano avanti, le decisioni che ci portano da una frontiera all'altra, da un progetto all'altro, le decisioni che ci mettono di fronte a noi stessi, che possono anche isolarci temporaneamente. Se non avete o se non riuscite a essere davvero decisi, è perché avrete una paura che maschera la vostra luce e vi impedisce di essere davvero esseri avanzati, nel senso di una mente avanzata.

Non essere in grado di prendere decisioni nella vita per voi stessi, decisioni intelligenti che vi avvantaggiano e, allo stesso tempo liberano gli altri, fa davvero parte di una programmazione planetaria. Fa parte della coscienza esistenziale ed è questa cosa che l'uomo deve superare nel corso della sua evoluzione, se vuole un giorno attingere davvero al centro di sé stesso e rimuovere dalla sua coscienza quelle forze ottundenti che creano angoscia, e che gli danno costantemente l'impressione che è piccolo, che è un ometto che non ha risorse.

L'uomo ha molte risorse. L'uomo ha molte risorse, ma non sono immagazzinate dove pensa che siano. Se pensate che le vostre risorse siano immagazzinate dove pensate che siano, vi sbagliate. Le vostre risorse sono immagazzinate da qualche parte dentro di voi, in un luogo nascosto che scoprirete man mano che abolirete la paura. E quando abolite la paura, vedete sorgere questo deposito, arrivano queste idee, questa vibrazione vi sostiene e questa chiarezza che fa parte dell'uomo vi spinge davvero verso un divenire che è vostro, verso un divenire che è sotto la vostra vibrazione, che fa parte della vostra forza, che fa parte della vostra rigenerazione, e che in un certo senso, vi fa uscire, vi libera dal sistema, non nel senso che diventerete hippy, ma nel senso che sarete liberi di poter sfruttare ciò che c'è nel mondo, in modo intelligente e creativo per voi stessi e per i vostri cari, che si saranno anche liberati dalla paura.

Non cercate le vostre risorse in un magazzino che avete individuato. Le risorse che fanno parte del magazzino che avete individuato fanno parte di quello che chiamate il vostro talento. È facile identificare il magazzino di un talento: il vostro lavoro, le vostre attività fin da giovani, fanno parte del vostro talento, ma è un magazzino identificato! - Ma è un deposito che può anche mantenervi nell'ignoranza di voi stessi, nel senso che, in quel deposito non vi renderete conto di avere paura. Quindi se diventate medici perché vostro padre era un medico è un deposito che avete identificato, se diventate medici e non vi piace ancora peggio. Così un giorno, l'uomo dovrà scoprire il magazzino che contiene davvero i rumorosi elementi della sua coscienza creativa e in questo magazzino, sulle porte di questo magazzino, la mappa che dà l'indizio del vostro movimento futuro, che vi permette di passare da un piano all'altro, da una frontiera all'altra, da un limite all'altro. Questa mappa è scritta lì, è chiara e netta perché non avete più paura.

Quindi posso tranquillamente affermare con grande certezza che la maggior parte delle persone sulla Terra vive in un magazzino che ha identificato. Quindi, vive in relazione alla sistematizzazione del proprio io. Ma non vivono in un magazzino che gli è sconosciuto o rivelato per avere eliminato dalla loro coscienza personale questa famosa paura che crea angoscia e boicotta l'individuo fino al punto in cui alla fine non può più realizzare il suo dominio.

Quale è il mio campo? Cosa voglio fare nella vita? Cosa mi interessa? Cosa mi rende libero? Non è necessariamente il dominio del talento, non è necessariamente nel magazzino del talento, può essere molto nascosta nel magazzino della coscienza creativa, oltre i limiti della paura. Ed è lì che non c'è più esistenza, non c'è più angoscia esistenziale, non c'è più ansia, non ci sono più domande, non ci sono più limiti. Ed è allora che finalmente si sa dove si sta andando, perché si è qui e a cosa serve il passato. Questo è uno dei grandi problemi dell'uomo. L'uomo non è capace di comprendere, di afferrare a cosa gli serva il suo passato, a cosa gli sia servita quella antica mappa, quella vecchia mappa che lo ha messo nei guai, la vecchia mappa che lo ha condotto sembra nella direzione sbagliata, la vecchia mappa che gli ha sempre creato ostacoli. Mentre questa mappa, questa antica mappa della programmazione, deve essere studiata con precisione da un ego intelligente per sapere e capire che la vita inizia dopo la morte dell'ego.

La vita inizia dopo la paura dell'ego. L'ego diventa vivo quando l'ego mortale è morto, è scomparso dalla sua coscienza. L'uomo diventa reale quando ha abbattuto ciò che in lui ha sempre impedito la manifestazione della sua realtà. Vent'anni fa, venticinque anni fa, quaranta anni fa, cinquanta anni fa, settantacinque anni fa, potevamo credere a sufficienza che il nostro talento fosse una forma sicura che ci avrebbe permesso in futuro di raccogliere i frutti dei nostri sforzi, del nostro lavoro. Vivevamo in un'epoca in cui la competizione selvaggia non esisteva. Abbiamo vissuto in tempi in cui le persone avevano un certo grado di onestà. Abbiamo vissuto in tempi in cui le mafie erano piccole e contenute, ma non è più così nel XXI secolo. Viviamo in un'epoca in un mondo globale, in un mondo in cui i ricchi diventano molto ricchi e i poveri sempre più poveri. In un mondo in cui la classe media dovrà col tempo rendersi conto che deve prendersi in mano se non vuole scomparire. Viviamo in un mondo in cui la sicurezza sociale, che è stata offerta dai governi alla gente non è più finanziariamente valida. Viviamo in un mondo in cui alla fine i servizi medici offerti non saranno più in grado di soddisfare le esigenze delle persone. Nel ventunesimo secolo vivremo in un mondo in cui l'insicurezza individuale sarà la più grande che sia mai stata dall'inizio della involuzione. Perché? Perché stiamo entrando in una fase in cui la vita sarà accelerata a tal punto che l'individuo non innestato in questo treno potrà sperimentare angoscia, tortura, e stress, e sarà costretto a risolvere il problema della vita su base personale. Sarà costretto a scoprire il magazzino dove il talento non basta più, perché ci saranno sempre più individui esperti: diploma - laurea - dottorato, che non riusciranno a trovare lavoro. Troveremo individui, uomini che non trovano una donna e donne che negheranno il bisogno di avere un uomo nella loro vita. Quindi, di questa dislocazione del ventunesimo secolo vedremo le ripercussioni a livello sociale, a livello di gruppi etnici, a livello di razze, a livello di nazioni, vedremo e assisteremo agli shock.

La Cina si sta svegliando coi suoi miliardi di abitanti, i cinesi e giapponesi cercheranno la supremazia della produzione, usando la qualità come bandiera nazionale. L'Europa vorrà riorganizzarsi e avere un proprio scudo per non tornare alle radici delle sue lotte storiche. Vedremo un Quebec in cerca di identità, un Canada che non vuole vivere da solo. Gli Stati Uniti che vorranno dominare il mondo per affermare la loro missione storica che è la libertà dell'individuo, e i paesi del Sud America che cercheranno di equalizzare il loro rapporto con il mondo per uscire da questa miseria e sordida condizione chiamata povertà. E l'Africa. questa cara Africa che è sempre stata dimenticata, ma che non vuole dimenticare le sue radici e che, per questo, sarà ridotta, limitata nella sua proiezione mondiale! E in tutto questo cambiamento, in tutta questa condizione, in tutto questo rimbombo, cosa farà l'uomo cosciente che non potrà più come prima dire: "Oh, ho un dottorato, ho una laurea, posso trovare un lavoro domani".

Se avete paura nel XXI secolo e avete una certa coscienza, avrete difficoltà ad affrontare un nuovo tempo, una nuova epoca. Avrete l'impressione di vivere in una vita discontinua, di non essere in grado di avere una presa, di avere un certo controllo, come fittiziamente avevate in passato. Quindi tutto torna alla paura. La coscienza evolutiva è fondamentalmente l'abolizione della paura, aumentata se vogliamo, da una certa maturità che permette all'uomo di affrontare in modo intelligente le sue angosce.

La coscienza evoluzionaria non è un sistema di pensiero, è un pensiero rinnovato. Non è una filosofia o una metafisica, non è esoterica, viene forse da lontano o dall'alto ma è comunque un pensiero rinnovato. È l'espressione di un sé che vuole ridare all'uomo il suo potere, rigenerarlo nella sua fiducia personale, ma fiducia personale nel senso di potere personale. Un uomo che è nel suo potere personale, anche se il mondo crolla intorno a lui, non è colpito dalle scosse perché non conosce il dolore dell'anima. È nel suo Spirito e nella sua luce, è nella sua forza. Non comanda la vita, ma comanda nella vita. Questa è la differenza! Ho notato che molti vogliono comandare la vita, ma non comandano nella vita. È una forma di ipocrisia, è una forma di paura, è una forma di impotenza! È facile comandare la vita ma se non si comanda nella vita, se non si ha cioè la capacità di viverla in maniera continua, senza paura, il comando che le diamo è semplicemente una manifestazione o una professione verbale che non ha alcun valore, perché non c'è un testimone. **E che cos'è il testimone?** È voi stessi! Se non siete testimoni, se non sapete, se non vi rendete conto se non siete certi che c'è continuità nella vostra vita, quando c'è perdita, quando c'è indebolimento, quando c'è ombra, anche se comandate la vita, state solo comandando il vento che non ha forza e che non è in grado di mettere nella vostra vela personale l'impressione radicale della forza reale.

Stiamo entrando in una nuova epoca, l'uomo saprà delle cose da solo, le capirà da solo, ma non le avrà ancora padroneggiate, perché comprendere le cose va da sé, sapere le cose va da sé, ma padroneggiare le cose che ci sembra di capire è un'altra cosa. C'è una differenza fondamentale tra "comandare la vita e comandare nella vita". Se non capite questa differenza, passerete il resto dei vostri giorni a dare ordini alla vita, a chiedere alla vita di rispondervi, a chiedere alla vita di sostenervi, a chiedere alla vita di darvi. La vita non è lì per dare all'uomo. La vita è un oceano. L'uomo è il pesce, deve saper respirare l'ossigeno per potersi muovere a modo suo dove vuole, negli alti o nei bassi di questa coscienza invisibile.

Il resto è solo teatro. E molte persone - e ho molta esperienza con l'uomo - passano la vita a recitare, a comandare la vita, invece di comandare nella vita. La paura è sottile, la paura è occulta, non si può comprendere la paura: si realizzano nell'inazione, nella discontinuità, nella sensazione di essere soli, nella sensazione che la vita non ci aiuti, nella sensazione che ci sia una discontinuità tra la materialità e l'invisibile, nella sensazione di non potersi elevare al di sopra delle cose che sfidano la nostra autonomia. Se la vita non fosse così occulta, l'uomo avrebbe scoperto sé stesso molto tempo fa, avrebbe compreso la sua mistica, avrebbe compreso il suo ministero, avrebbe avuto la scienza, avrebbe persino sviluppato una certa metafisica, ma non è così. Quindi, se parliamo di psicologia evoluzionaria, parliamo di inversione delle nostre paure, parliamo di elevazione del nostro spirito, parliamo della realizzazione, finalmente, nell'uomo, di una coscienza che fondamentalmente sa che la vita è continua, che non è mai discontinua.

Essa appare come tale solo perché abbiamo o viviamo o siamo soggetti a una forma o a un'altra di paura. E la prova è che colui che muore, che si solleva dal suo corpo e vede al di sopra della sua mortalità, e sperimenta al di fuori del suo involucro questa libertà, anche se astrale, quest'uomo sa, conosce l'illusione della paura.

Bisogna morire per capire la paura. Bisogna morire un po' per avere un'idea di fin dove essa arrivi, di fin dove estenda le sue radici, di quanto intrappoli l'ego, e di quanto sia capace di far credere all'essere umano che la vita sia discontinua. - L' uomo deve scoprire da solo che esiste una continuità nella sua esperienza, nella sua vita sia in amore, sia nel lavoro, sia nella salute. È qui che entra in gioco l'alchimia. L'alchimia del suo spirito, il contatto del suo spirito con l'anima, il contatto della luce con la memoria.

Viviamo la vita come se andassimo al cinema invece di fare noi il film. Non facciamo il nostro film, il nostro cinema, non creiamo il nostro proprio palcoscenico, non dimostriamo a noi stessi di essere capaci di dirigere tutti gli attori che fanno parte della nostra realtà, perché abbiamo paura. Ma un giorno, l'essere umano sarà finalmente in grado di fare il suo proprio cinema, potrà mostrare nel suo proprio mondo, nella sua propria coscienza, la grande tela della sua invulnerabilità.